



(<http://miar.ub.edu/>)

Information Matrix for the Analysis of Journals

Version 2017 live

ZEITSCHRIFT FÜR PAPHYROLOGIE UND EPIGRAPHIK

ISSN 0084-5388	Visibility	Publisher's info
Title	ZEITSCHRIFT FÜR PAPHYROLOGIE UND EPIGRAPHIK	
Country	Germany (lista/PAIS/--REU,)	
Subject	HISTORY (lista/AMBITO/--SEITVE9SSUE,)	
Academic field	ARCHAEOLOGY (lista/CAMPO/--QVJRVUVPTE9Hw41B)	
Indexed in	Scopus (/indizadaen/0084-5388/scopus), IBZ Online (/indizadaen/0084-5388/ibz), Periodicals Index Online (/indizadaen/0084-5388/pci), L'Année philologique (/indizadaen/0084-5388/annee_philologique), Linguistic Bibliography (/indizadaen/0084-5388/ling_bib), DIALNET (/indizadaen/0084-5388/dialnet)	
Evaluated in	ERIHPlus (/indizadaen/0084-5388/erihplus) SJR. SCImago Journal & Country Rank (/indizadaen/0084-5388/sjr)	
ICDS	ISSN: 0084-5388 Está en índices de citas (Scopus) = +3.5 Está en dos o más bases datos de indización y resumen o en DOAJ (IBZ Online, Periodicals Index Online , L'Année philologique, Linguistic Bibliography) = 3+2 = 5 Antigüedad = 50 años (fecha inicio: 1967) Pervivencia: $\log_{10}(30) = +1.5$ ICDS = 10.0	

MIAR recolecta datos para la identificación y análisis de revistas científicas. Si se introduce en la casilla de búsqueda cualquier ISSN el sistema localizará en qué bases de datos (<http://miar.ub.edu/databases/GRUPO/E>) de las contempladas en la matriz está indizada la revista, esté recogida o no en MIAR, y calculará su ICDS (<http://miar.ub.edu/about-icds>) (sin contar el Índice de Pervivencia si no forma parte de MIAR).

ShareThis

ICDS anuales

ZEITSCHRIFT
FÜR
PAPYROLOGIE UND EPIGRAPHIK

begründet von

Reinhold Merkelbach (†) und Ludwig Koenen

herausgegeben von

*Werner Eck, Helmut Engelmann, Dieter Hagedorn, Jürgen Hammerstaedt, Andrea Jördens, Rudolf Kassel
Ludwig Koenen, Wolfgang Dieter Lebek, Klaus Maresch, Georg Petzl und Cornelia Römer*



BAND 174

2010

DR. RUDOLF HABELT GMBH · BONN

NOVITÀ SUL CAVALIERE BENEVENTANO DI III SEC. C. *CAELIUS C. F. ST. BASSAEUS DONATUS VERZOBIVS*. RILETTURA DI CIL IX 1640 + 1599

Nell'ambito di una ricerca di taglio monografico sul ceto equestre dell'Italia meridionale (*Campania, Apulia et Calabria, Bruttii et Lucania*), alla quale chi scrive sta lavorando ormai da qualche anno, si è dedicata una speciale attenzione all'importante documentazione sui cavalieri provenienti da *Beneventum*, sia perché è la città della *regio II* con il più alto numero di *equites* (circa una trentina), seconda nelle regioni meridionali solo a *Puteoli* per numero di attestazioni, sia perché la revisione autoptica del materiale epigrafico beneventano ha portato ad una serie di rilevanti novità di lettura rispetto al CIL IX. Tali novità sono dovute non solo alla riscoperta di epigrafi, che Mommsen con i suoi collaboratori non riuscì a trovare e a controllare durante i suoi soggiorni beneventani, e dunque a lui note solo attraverso la tradizione manoscritta, ma anche al recupero di materiale completamente inedito. In tal modo si è giunti alla ricostruzione della carriera di alcuni personaggi, come ad esempio quella interessantissima di *Cn. Marcius Rustius Rufinus, praefectus vigilum* di Settimio Severo, da me ripubblicata di recente¹; nel contempo si è tentato anche, con una documentazione così rinnovata, di delineare un primo quadro complessivo del ceto equestre beneventano, per la cui analisi si rinvia ad un lavoro in corso di stampa².

In questa sede, proseguendo nella sistematica revisione della documentazione epigrafica sui cavalieri, si ripubblica l'iscrizione dell'*eques Romanus C. Caelius C. f. St. Bassaeus Donatus Verzobius*, CIL X 1640 (= ILS 6494), che Mommsen inserì nel CIL sulla base della tradizione manoscritta cinquecentesca e settecentesca. L'iscrizione infatti fu vista in case private prima dall'Accursio nel '500, poi verso il 1620 dal Gualterus, infine dal Verusio (seconda metà del '600) e alla metà del '700 da G. De Vita (1708–1774)³. Collazionando i suddetti autori Mommsen dette questo testo nel CIL:

Verzobio / C. Caelio / C. f. St(ellatina) Bassaeo / Donato / pr(aetori) Cer(iali) i(ure) d(icundo) q(uin) q(uennali) / adlect(o) in ord(inem) / dec(urionum) eq(uiti) R(omano) / C. Caelius Donatus et Bassaea Ianuaria parent(es) / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).

Il recupero dell'iscrizione⁴, che ora è custodita nei depositi del Museo del Sannio a Benevento⁵, ha permesso non solo di controllare ed emendare il testo, ma anche di accertare che sul lato destro della base si legge ancora la data consolare, che ci restituisce giorno, mese e anno in cui fu posta, il 16/11/246 d.C., e che nel CIL compare invece come iscrizione a sé stante (CIL IX 1599)⁶. L'autopsia consente dunque di fornire

¹ A. De Carlo, *Novità sulla carriera del cavaliere beneventano Cn. Marcius Rustius Rufinus, praefectus vigilum di Settimio Severo*, *RAAN* 74, 2006–7 [ma 2008], 475–496; vi si presentano altri due frammenti inediti di CIL IX 1582 (*Beneventum*), con ampio riesame anche di CIL X 1127 (*Abellinum*), su cui vd. anche A. De Carlo, *Sulla cohors XV urbana e sulla sua esistenza ancora in epoca antonina*. Nota a CIL X 1127, *ZPE* 170, 2009, 299–303.

² A. De Carlo, *I cavalieri di Beneventum romana*, relazione tenuta al Convegno 'Antiqua Beneventana', Benevento 12 ott. 2009, i cui Atti appariranno in *Sannium* 83, 2010.

³ Su Mario Verusio e sul canonico Giovanni De Vita vd. A. Pasqualini, *La scienza antiquaria e il recupero del patrimonio epigrafico di Beneventum*, *Epigraphica* 48, 1986, 150 ss.

⁴ Misure: cm. 125 x 50 x 60; alt. lett.: lin. 1 (*signum*), cm. 2,5; linn. 2–3, cm. 4,5; lin. 4, cm. 4; linn. 5–6, cm. 3,8; lin. 7, cm. 4,3; lin. 8, cm. 3,2; lin. 10 (sul listello della cornice), cm. 2. La datazione sul lato destro della base ha lettere alte ca. 2.

⁵ Autopsia e foto del 13 ottobre 2006 durante un sopralluogo epigrafico a Benevento fatto insieme al prof. G. Camodeca. Si ringrazia per l'aiuto durante le ricerche nel Museo del Sannio il dr. C. G. Franciosi, Università di Napoli Orientale.

⁶ Finora questa circostanza di non poco rilievo è fuggevolmente notata soltanto in M. Güterbock, *Sozialhistorische und onomastische Untersuchungen zu den antiken Inschriften Benevents*, (Diss.), Berlin 1982, 34, 153, accenno tanto breve da sfuggire non solo agli studiosi locali (ad es. L. Maio, *Le elargizioni ai Beneventani del Magistrato Cereale Lucio Staio Scrateio*, in *Mosaico Beneventano. La città raccontata per frammenti*, Benevento 1993, 23), ma anche alla recente monografia della M. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002, 134 nt. 74, 269 nt. 69, 336 nt. 132, che, pur menzionando il cavaliere *C. Caelius Bassaeus Donatus Verzobius*, ne ignora la precisa datazione e l'accostamento di CIL IX 1640 a IX 1599.



Fig. 1

una complessiva rilettura dell'intero testo⁷ e di corredarla con le foto della fronte e del fianco destro della base (figg. 1 e 2):

- Verzobi.
C. Caelio
C. f. St(ellatina) Bassaeo
Donato,
5 pr(aetori) Cer(iali) i(iure) d(icundo) q̄q̄(uinquennali),
adlect(o) in ord(inem)
dec(urionum), `eq(uiti) R(omano)`,
C. Caelius Dona-
tus et Bassaea Ianuaria parent̄(es).
10 L(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).

(in latere intuentibus dextro)

Positae Praesente et Albino co(n)s(ulibus) XVI kal(endas)
Dec(embres)

Dunque, al cavaliere romano *C. Caelius C. f. St. Bassaeus Donatus Verzobius*, che rivestì la carica locale di *pr(aetor) Cer(ialis) i(iure) d(icundo) q(uin)q(uennalis)* e che fu *adlectus* nell'*ordo decurionum*, posero il titolo onorario i suoi genitori *C. Caelius Donatus* e *Bassaea Ianuaria*. Innanzitutto occorrerà notare nella nuova lettura la presenza a lin. 1 del *signum Verzobius* al genitivo, come è d'altra parte normale⁸, e non al dativo come nella lettura del CIL (ma l'Accursius l'aveva giustamente indicato al genitivo). Inol-



Fig. 2

⁷ La scheda è stata da chi scrive pubblicata anche in rete (12/12/2009) in Epigraphic Database Rome (Schedae numerus: EDR102440).

⁸ Sul caso in cui normalmente si trovano i *signa* nelle iscrizioni per statue onorarie, vd. I. Kajanto, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1967, 66 ss.; cfr. p. 51, ove nota la singolarità dell'uso del dativo nella nostra iscrizione.

tre, l'autopsia chiarisce che il titolo di *eques Romanus* a lin. 7, scritto in caratteri diversi e più piccoli, è un'aggiunta posteriore alla prima stesura del testo, cosa che ci permette di asserire che il nostro *Verzobius* fu insignito del rango equestre dopo che i genitori gli avevano posto la statua in luogo pubblico e pertanto dopo aver rivestito la magistratura locale di *praetor Cerialis* ed essere entrato a far parte dell'*ordo* decurionale.

Per di più, come già detto, l'autopsia della base ha permesso di accertare che CIL IX 1599, con la data del 16 nov. 246, è pertinente alla nostra iscrizione. Questa datazione consolare, neppure essa vista dal Mommsen, è riportata in una scheda aggiunta al codice Pacca B e ripresa dal De Vita come esistente presso il palazzo Moscarelli, dunque nel medesimo luogo dove più o meno nello stesso tempo il De Vita aveva visto CIL IX 1640. Nella scheda si precisa però che l'iscrizione sulla faccia principale *in muro latet*. Pertanto sarà evidentemente accaduto che della base era stato possibile vedere una volta la fronte e un'altra il fianco destro per le diverse vicende del reimpiego del pezzo.

Va sottolineato che l'iscrizione in esame ha un testo identico a CIL IX 1641 (= ILS 6495), che è la dedica posta da *C. Caelius Donatus* e *Bassaea Ianuaria*, genitori di Verzobio, all'altro loro figlio:

Navigi / C. Caelio / C. f. St(ellatina) Bassaeo / Procilio Faus(tino), pr(aetori) Cer(iali) i(ure) d(icundo) q(uin)q(uennali), / adlect(o) in ord(inem) dec(urionum), / eq(uiti) Rom(ano), / C. Caelius Donatus et Bassaea Ianuaria parent(es) / l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).

Diverso e opposto destino per questa iscrizione, che, contrariamente all'altra, fu vista da Mommsen, con Hirschfeld e Dressel presso il palazzo Orsolupo, in via delle Assisie n. 1 (oggi all'angolo con Corso Garibaldi), e che risulta invece attualmente irreperibile. Tuttavia, si deve sottolineare che essa presentava il *signum Navigi* al genitivo, proprio come nell'iscrizione per Verzobio, e che il titolo di *eques Romanus* alla linea 7 "postea adiectus est litteris minoribus". Di ciò Garrucci non si era accorto, come notava Mommsen, mai tenero nei confronti del gesuita, non solo nella sua edizione del 1864, ma neppure nella successiva raccolta delle iscrizioni di Benevento⁹, apparsa nel 1875; invero Garrucci, in specie nella prima, si era basato sulla lettura comunicatagli da V. Colle De Vita in una lettera¹⁰ del 22 ag. 1864, con la notizia che la "grandissima base" era stata "trovata capovolta in una cantina, riedificandosi alcune antiche case del Sig. Orsolupo di rincontro al Palazzo di propria abitazione". Ebbene, come ora l'autopsia rivela, il titolo di cavaliere era stato aggiunto in un secondo tempo per entrambi i fratelli, rango che probabilmente essi avevano conseguito insieme¹¹.

Il padre dei due cavalieri, *C. Caelius Donatus*, porta un gentilizio che finora non compare fra i membri dell'élite di Benevento¹², ma che tuttavia figura nella *tabula alimentaria* dei *Ligures Baebiani* del 102 con due personaggi, di cui uno *M. Caelius Flaccus* (CIL IX 1455 III 13), impegna due *fundi*, probabilmente entrambi nel *pagus Salutaris*, e l'altro *Caelius Maximus* (III 54; III 57), con proprietà nel *pagus Libitinus*. Invece, il gentilizio materno è ben più importante, perché i *Bassaei* erano dalla seconda metà del II secolo un'importante famiglia beneventana, che raggiunse il rango senatorio¹³; il fondatore delle sue fortune il prefetto del pretorio *M. Bassaeus Rufus*, di nascita oscura, ebbe gli *ornamenta consularia* sotto Marco Aurelio. Ma i genitori dei nostri due cavalieri, come indicano i loro *cognomina* di *Donatus* e *Ianuaria*, erano di umile origine, e quindi certamente orgogliosi del rango decurionale e delle cariche cittadine a cui

⁹ R. Garrucci, *Dissertazioni archeologiche di vario argomento I*, Roma 1864, 184; id., *Le antiche iscrizioni di Benevento disposte in ordine e dichiarate*, Roma 1875, 142 nr. 177.

¹⁰ Lettera ora trascritta in C. Ferone – I. M. Iasiello, *Garrucci a Benevento. Temi e modi di uno scontro intellettuale alle origini della riscoperta archeologica di Benevento*, Roma 2008, 238.

¹¹ Per questa dedica, posta dai genitori a due fratelli, cfr. P. Wilkins, in B. Rawson – P. Weaver (a cura di), *The Roman Family in Italy*, Oxford 1999, 275, che la considera però erroneamente un'iscrizione funeraria.

¹² *Publius Caelius S[- -]* (CIL IX 1769); *L. Caelius L. f.* (CIL IX 1770, probabilmente seconda metà del I sec. a. C. per la mancanza del *cognomen*); *Caelia P. f. Max[ima]* (CIL IX 2095, dall'*ager Beneventanus*, di età augustea o giulio-claudia).

¹³ Sui *Bassaei* vd. G. Camodeca, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: Regio I (Campania esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania e Bruttii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 1982, 136–137; cfr. anche nt. 22.

erano pervenuti i loro figli, tanto da volerne commemorare l'ascesa sociale con l'erezione di due statue in luogo pubblico e poi da aggiornarne il dettato epigrafico con l'aggiunta per entrambi dell'agognato rango equestre.

Entrambi i fratelli inseriscono nella loro onomastica anche il gentilizio materno (*Bassaeus*), secondo un uso abbastanza frequente¹⁴, ma uno dei due aggiunge un terzo *nomen gentilicium* *Procilius*, traendolo non si sa da chi e per di più molto raro a *Beneventum* (un solo confronto CIL IX 1785).

Il caratteristico *signum* *Verzobius* è considerato un nome di origine illirica, tramite il messapico¹⁵, e secondo alcuni di tipo teoforico¹⁶; è ben attestato solo a *Beneventum* e sempre tra la fine del II e l'inizio del III secolo, sia come appellativo del *collegium Martense Verzobianum*, sia come *signum*, portato da diversi personaggi con il gentilizio *Umbrius*: *C. Umbrius Eudrastus signo Verzobius*, che per aver sostenuto la spesa per la costruzione del Canopo a *Beneventum*, ottenne il titolo di *patronus coloniae* e una dedica da parte del *collegium Martensium infraforanum* (CIL IX 1685); *C. Umbrius Numisius Drusus*, onorato dallo stesso *collegium Martense Verzobianum*, di cui era patrono (CIL IX, 1686); infine *C. Umbrius Liberalis* (noto anche da CIL IX 2132), che riceve l'espressione augurale "*Verzobi vivas*" (CIL IX 2123 = ILS 3718, dall'*ager Beneventanus*).

La carica cittadina di *praetor Cerialis* con poteri giurisdizionali (*i. d.*) e censorii (*quinquennalis*)¹⁷ è documentata anche in CIL IX 1637, 1641, 1655, cui va aggiunta AE 1914, 164; sulla data della sua istituzione a *Beneventum*, dove sostituì i precedenti *duoviri*, è senza dubbio necessario riesaminare il dossier in argomento. Delle cinque testimonianze di *praetores Cerialis*, quattro sono ben datate: due del 231 riguardano lo stesso personaggio, *L. Staius L. fil. Stel. Scrateius Manilianus signo Acesius* (CIL IX 1655; AE 1914, 164) e le restanti, del 246, la nostra coppia di fratelli. Invece, per l'ultima, CIL IX 1637¹⁸, una precisa datazione non è possibile, ma essa rientra perfettamente nello schema delle precedenti, in quanto si tratta sempre di dediche poste da ascendenti, in questo caso i nonni, come per *L. Staius L. fil. Scrateius Manilianus* (AE 1914, 164).

Dunque a giudicare dalla documentazione epigrafica, il titolo della suprema magistratura giurisdicente a Benevento dovrebbe essere passato da *duoviri* a *praetor Cerialis*, probabilmente in età tardoseveriana, certo non oltre Severo Alessandro; il primo esempio datato è infatti del 231. Invece i *duoviri* sono attestati dalla prima età augustea fino a tutto il II secolo¹⁹; la più tarda menzione del duovirato, CIL IX 1540 = EAOR

¹⁴ Sul fenomeno O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, 63–67.

¹⁵ Vd. Kajanto (nt. 8) 89 s., rifacendosi a H. Krahe, *Die Sprache der Illyrier*, I, Wiesbaden 1955, 8, 74, il quale, mettendo in evidenza il tramite del messapico, lo considera un nome di origine illirica e teoforico; ma su questo punto non concorda Kajanto, che lo ritiene senza dubbio un nome di persona, come gli illirici *Verzo*, *Verzovia*. Precedentemente l'aveva invece considerato, sia pure con dubbi, di origine celtica A. Holder, *Alt-Celtischer Sprachschatz* (vol. 3, U–Z), Leipzig, 1907, 253.

¹⁶ Un dio dell'Italia meridionale, finora ignoto, secondo G. Radke, *Die Götter Altitaliens*, 2 ed., Münster 1979, 320; non lo considera invece nome teoforico, come detto, Kajanto, l. c.

¹⁷ Il titolo *Cerialis* sembra lasciar intendere anche specifiche competenze annonarie. Sulla carica vd da ult. Torelli (nt. 6) 336, che rimanda ad autori precedenti, in sostanza le voci del Diz. Epigr.: De Ruggiero, s. v. *Cerialis* (praetor), in Diz. ep. 2, 1900, 212: "titolo del magistrato supremo di B. nel tempo che fu colonia romana, e propriamente dalla fine del secolo II"; P. Rotta, s. v. Benevento, in Diz. ep. 1, 1895, 998: "prima *Ilviri i. d.* o solo *Ilviri*; dalla fine del II secolo *praetores Cerialis i. d. qq.* (1640, 1641, 1655) o *praetor Cerialis i. d.* (1637) o anche solo *praetor* (1547, 1635, 2240)" [ma quest'ultimo titolo non ha nulla a che fare, trattandosi di iscrizioni di età repubblicana, precedenti alla colonia romana del 42 a. C.!]; cfr. anche Maio (nt. 6), 19 ss.

¹⁸ *C. Adiectio C. fil. Stel(latina) Macedoni, pr(aetori) Cer(iali) iur(e) d(icundo), C. Adiectius Narcissus et Ceia Lucilla nepoti. L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum)*.

¹⁹ Limitandoci a quelli di pieno II secolo: *Ilviri i. d.*: CIL IX 1619 (*C. Oclatius C. f. Pal. Modestus, augur, Ilvir i. d., quaest. II, praef. fabrum Romae, praef. coh. II Pannoniorum, praef. coh. III Ityraeorum, trib. mil. leg. IIII Scythic., curat. rei p. Aecanorum item honoratus ad curam kalendar. rei p. Canusinor. a divo Traiano Parthico et ab imp. Hadriano Aug.*, di età adrianea); CIL IX 1419 (*C. Ennius C. f. Firmus, aedilis, Ilvir i. d., quaestor, curator operis thermarum*, di età adrianea, da *Aequum Tuticum*). – *Ilviri*: AE 1899 207 = EAOR 3, 42 (*M. Rutilius Macedo, curator ark. Puteolanor., aedil., Ilvir*, di II secolo); CIL IX 1649 (frammento *litteris bonis*, forse di un [eques] *Rom(anus), Ilvir Ben[eventi]*, molto probabilmente di II secolo); iscr. ined. da *Aequum Tuticum* della seconda metà II sec. (*Q. Gagilius Q. f. Pal. Modestus, aed., pr. fabr., q., pontif., Ilvir, trib. mil. leg. IIII Scythic.*) (inform. G. Camodeca). – *Duoviratus*: CIL IX 1645 (*M. Flavius Marcellus Rutilius*, iscrizione posta *pro honore duoviratus*, che, *litteris elegantibus*, risale certamente al II secolo; invece la Torelli cit. (nt. 6), 337, la considera senza fondamento di epoca tardo-imperiale).

3, 44, sembra però datarsi nella piena età severiana, probabilmente proprio sotto Severo Alessandro²⁰. Pertanto questo cambiamento nel titolo della suprema magistratura giurisdicente non può essere avvenuto nel tardo II secolo, come vorrebbe da ultima la Torelli²¹, ripetendo ancora il Mommsen (in CIL IX p. 137: *saeculo secundo labente*).

Dunque, la rilettura di CIL IX 1640 + 1599 ci permette di datare alla metà del III secolo i due *Caelii Bassaei*, che si aggiungono al nutrito numero di cavalieri di III secolo di origine beneventana: ben otto su un totale di trenta. Questi, insieme ai numerosi senatori dello stesso periodo²², testimoniano l'importanza della città in quest'epoca.

Antonella De Carlo, Dip. Mondo Classico, Università di Napoli L'Orientale, Piazza S. Domenico 12, 80134 Napoli, Italia. antonella.decarlo@virgilio.it

²⁰ *Attini sacr(um) et Minervae Parachintiae L. Sontius Pineius Iustianus, eq(uitis) R(omani) adne(pos), vir principalis, duumvir et munerarius natalis coloniae omnibus honoribus perfunct(us) et sacerdos Matri deum M(agnae) I(deae) in primordio suo taurobolium a se factum tradente simul Cosinia Celsina, consacerdote sua, praeunte Flavio Liberali har(uspice) publ(ico) primario*. Si tratta dell'iscrizione del nipote di un cavaliere, *L. Sontius Pineius Iustianus*, che fa parte di una lunga serie di dediche a *Minerva Paracintia* e *Attis*, su cui da ult. Torelli (nt. 6) 97–102: una di queste, la CIL IX 1538 è datata al 228 d.C.; altre quattro, CIL IX 1539–1542 – dunque anche quella di Pineio –, si possono porre per tutta una serie di motivi negli anni immediatamente precedenti o successivi al 228. Per questa datazione, oltre la Torelli (nt. 6) 100, cfr. pure M. Buonocore, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano*, 3, Roma 1992, 71 s.; e già R. Duthoy, *The taurobolium. Its evolution and terminology*, Leiden 1969, 30, cfr. 64 s.; M.J. Vermaseren, *Corpus cultus Cybelae Attidisque. IV, Italia – Aliae provinciae*, Leiden 1978, 40.

²¹ Cfr. Torelli (nt. 6), 336; cfr. nt. 17.

²² Sui quali vd. già G. Camodeca, *Ascesa al senato cit.* (a nt. 13), 136–141; id., *I ceti dirigenti di rango senatorio*, in *Storia del Mezzogiorno* 1, 2, Napoli 1991, 72–74; e ora id., *Una nuova carriera senatoria di metà III secolo da Beneventum*, in *Atti XIV^e Rencontre sur l'Epigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2006, 937–954, spec. 948–951; id., *I senatori di Beneventum romana*, relazione tenuta al Convegno 'Antiqua Beneventana', Benevento 12 ott. 2009, i cui Atti appariranno in *Sannium* 83, 2010.